

LE SFIDE DELLA BIOPOLITICA

Il presidente della Camera
incontra un liceo di Isernia
e ribadisce le sue posizioni:
no alla legge sulle Dat

Replica il sottosegretario
Roccella: «Senza certe
sentenze creative
non sarebbe servita»

Fine vita, Fini fa blocco E incassa solo critiche

Ma dodici di Fli cambiano passo sui temi etici

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

È polemica sulle dichiarazioni che il presidente della Camera Gianfranco Fini ha rilasciato ieri sulla bioetica. Parlando a una scuola a Isernia, infatti, Fini ha sostenuto apertamente l'opportunità di una legge sul fine vita, attirandosi le critiche di esponenti del centro-destra e anche del centrosinistra. Tutto questo, mentre dodici esponenti di Fli (tra cui l'ex ministro Ronchi e il capogruppo al Senato Viespoli) firmano - insieme a tutti i deputati dell'Udc e parte dell'Api - un documento promosso da Paola Binetti (Udc), intitolato "Dalla parte della vita: sempre".

Un testo che concorda con la decisione del governo di istituire per il 9 febbraio, in ricordo della morte di Eluana Englaro, la giornata dei pazienti in stato vegetativo. E che impegna i firmatari «a promuovere concretamente politiche sociali, scientifiche ed economiche volte a garantire ai pazienti in stato vegetativo e alle loro famiglie tutto ciò che può contribuire a migliorare la loro qualità di vita». Fini, parlando in Molise, ha sostenuto la tesi che, sulle questioni di bioetica, «la

politica non deve fare uno, ma tre passi indietro, perché si tratta di questioni che vanno rimandate alla coscienza di ogni cittadino». E ha aggiunto: «Pensare di codificare con delle leggi un tema che ha confini sottili ed è legato a convinzioni personali, significa andare oltre ciò che è necessario alla società italiana. Non è relativismo questo, significa avere ben chiaro che non tutto può essere codificato da una norma di legge. Quando si intreccia etica e scienza, la legge è un anello debole. Non a caso Paesi più avveduti hanno leggi flessibili su questi temi». E, alludendo al caso Eluana Englaro, ha concluso: «Da noi quando si è pensato di fare una legge, poi non si è più fatta».

Il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, ha replicato a Fini a stretto giro di posta: «Sono d'accordo con lui quando afferma che non ci sarebbe stato bisogno di una legge sul fine vita: a garantire il diritto a scegliere ed eventualmente rifiutare le cure bastava l'articolo 32 della Costituzione». Ma, aggiunge Roccella, «la situazione è cambiata con la sentenza Englaro, la cui invasività è stata sottolineata da un conflitto di competenze sollevato dal Senato. Il rischio che il potere legislativo del Parlamento sia scavalcato da sentenze "creative" della magistratura dovrebbe inquietare un presidente della

Camera sempre così attento alle prerogative parlamentari».

Sulla vicenda, intervengono anche i vertici del Pdl al Senato. Maurizio Gasparri, capogruppo, punzecchia i possibili alleati di Fli, Casini e Rutelli, ricordando che sul testamento biologico hanno posizioni molto diverse da quelle del leader di Fli: «Si può fare un terzo polo - si chiede - mettendo insieme tutto e il contrario di tutto su questioni essenziali?». Sullo stesso tono il suo vice, Gaetano Quagliariello, che nota: «Ricordiamo a Fini che sul tema del fine vita è stata la magistratura a fare tre passi avanti, spingendosi ben oltre il ruolo che l'ordinamento le assegna: e solo per questo una legge sul testamento biologico si è resa necessaria». E anche lui ha concluso: «Sarebbe interessante sapere cosa ne pensano i suoi compagni di strada, Casini e Rutelli». Intanto, come si diceva, un gruppo di esponenti di Fli ha firmato assieme all'Udc e ad alcuni parlamentari dell'Api un documento di approvazione per la scelta del governo di ascoltare richieste "dal basso" proclamando il 9 febbraio "Giornata degli stati vegetativi" (qui sotto il testo integrale e le firme). È il primo, credibile, segnale di un diverso e più limpido sentire nel nuovo soggetto rispetto alle contrverse posizioni e scelte di Fini su cruciali questioni di carattere bioetico.

Gasparri punge Casini e Rutelli: «Si può fare un polo mettendo insieme idee opposte su questioni essenziali?»

PRO MEMORIA

ELUANA: QUANDO FINI VOLEVA COLMARE IL VUOTO LEGISLATIVO

Ieri il presidente della Camera Gianfranco Fini ha espresso un parere di inopportunità sull'approvazione di una legge che regoli il fine vita. Ma non la pensava così all'indomani della morte di Eluana Englaro, che tante polemiche e lacerazioni aveva creato in Parlamento e nel Paese. In una intervista al Tg1 del 10 febbraio 2008, infatti Gianfranco Fini affermava: «Dopo le polemiche, anche eccessive credo sia prevalsa la consapevolezza in tutti della necessità di colmare un vuoto legislativo e discutere in Parlamento in modo approfondito il ddl per il cosiddetto testamento biologico». E, a supporto della sua tesi favorevole ad elaborare un testo di legge, il presidente della Camera aggiungeva: «Il caso di Eluana ha attirato l'attenzione della pubblica opinione internazionale ma purtroppo dobbiamo sapere che ci sono tanti casi analoghi a quelli di Eluana ed è a quelli che dobbiamo pensare».